

# Linea programmatica elaborata dal Gruppo operativo dipartimentale per la riforma dei programmi di scuola elementare

Riteniamo che l'intervento per la riforma dei programmi SE dovrebbe sforzarsi di mediare il rapporto tra scuola e vita, riconducendo i contenuti d'apprendimento ad una impostazione pedagogico-didattica meno artificiale: in tale prospettiva, l'unità dei contenuti di sapere sarà da costruirsi a **partire dall'ambiente quale matrice di ogni esperienza vissuta dell'allievo.**

L'ambiente fisico e culturale non si riduce a ciò che ogni individuo percepisce come immediatamente presente, ma è l'insieme dei fatti, degli eventi, delle cose e delle relazioni in cui egli è coinvolto in modo diretto o indiretto. Nel suo rapporto vissuto con l'ambiente, l'allievo proietta su di esso i suoi bisogni, attese, domande, progetti, scelte, e mentre in tal modo dà significato all'ambiente, acquista consapevolezza di sé. L'ambiente è, dunque, il complesso dei significati che la realtà assume per lui.

Anche la scuola, in quanto entra nel vissuto dell'allievo, fa parte del suo ambiente; è, però, un «ambiente speciale»: l'esperienza che la vita offre in forma casuale e disordinata, la scuola la organizza in forme semplificate e concettualmente ordinate.

Gli strumenti culturali forniti dalla scuola dovranno quindi consentire all'allievo di sollevare l'esperienza dall'immediatezza del vissuto al livello della comprensione concettuale; occorrerà dunque che la scuola dia sistematicità, significato e rigore a quel che la vita offre come spontaneità immediata.

Indichiamo quindi come finalità generale dell'attività scolastica l'acquisizione, da parte dell'allievo, di una buona capacità di **controllo dell'ambiente.**

Ciò significa, in primo luogo, capacità di capire l'ambiente, decifrandolo attraverso l'osservazione metodica, l'azione sul reale e una riflessione analitica che conducano alla scoperta delle costanti e delle leggi di trasformazione dei fenomeni. In questo processo risulterà indispensabile l'acquisizione delle più diverse tecniche di comprensione e di analisi: logiche, linguistiche, numeriche, grafiche, manuali, ecc.

Controllo dell'ambiente significa quindi anche capacità di operare nell'ambiente, a livello di comunicazione, di progettazione, di attività concreta.

L'ambiente, considerato nella sua complessità globale, richiede dunque un approccio che ne valuti i molteplici aspetti: naturali, storici, linguistici, socio-politici, tecnologici, affettivi, ecc. Ciò significa che la tematica dell'ambiente — orientata didatticamente verso le due finalità della comprensione e del controllo operativo — consente il recupero in sede scolastica di tutte le discipline attualmente insegnate, e di altre eventuali. Rispetto all'impostazione attuale dei programmi, dovrebbero però variare:

1. il significato e il valore delle discipline, che nei nuovi programmi dovrebbero essere intese come **strumenti** per la comprensione e l'operazione sull'ambiente. Le diverse materie conservano perciò un'indubbia importanza in quanto costituiscono modi diversi di **lettura e di controllo** dell'ambiente, secondo le metodologie loro proprie. In questo senso l'apprendimento di conoscenze specifiche delle varie discipline dovrà essere insieme momento di acquisizione dei metodi di ricerca e dei criteri d'interpretazione che sono propri delle discipline stesse;

2. il grado di autonomia delle singole discipline: l'unità di esperienza e di conoscenze dovrebbe condurre a ricercare una migliore unificazione dell'attività didattica. In questo senso è necessario riconoscere delle «aree disciplinari» unificabili grazie all'affinità delle metodologie e articolate in **linee tematiche** intese come unità di ricerca, per tendere con rigore sempre crescente verso un'effettiva interdisciplinarietà;

3. i ritmi di apprendimento, scelti in funzione delle esigenze dello sviluppo psicologico del bambino e dei contenuti di sapere che di volta in volta divengono strumenti richiesti dall'attività in corso.

L'assunzione dell'ambiente come tematica unificante il curriculum implica, necessariamente, una diversificazione del curriculum stesso che si avvicini quanto più possibile all'individualizzazione: tale individualizzazione dovrebbe essere massima all'inizio della scolarità obbligatoria, quando l'ambiente è costituito sostanzialmente dalla

singolarità delle famiglie degli allievi; dovrebbe poi progressivamente ridursi, via via che il discorso si allarga all'ambiente più vasto della comunità e del paese.

In ogni momento resta comunque valida l'esigenza di individualizzare le tecniche didattiche a seconda delle attitudini e dei ritmi di apprendimento.

Suggeriamo, infine di verificare la validità di questa impostazione pedagogico-didattica alla luce degli obiettivi generali del processo educativo. A nostro avviso, essa dovrebbe consentire di organizzare l'attività scolastica secondo i criteri e le finalità seguenti.

## Obiettivi socio-politici:

capire l'ambiente è comprenderne soprattutto la dimensione umana, fatta di linguaggi, istituzioni, tradizioni, valori, norme.

Il processo di comprensione dell'ambiente avvia dunque l'integrazione dell'individuo nel suo gruppo sociale.

L'abitudine all'analisi, all'indagine e alla riflessione, dovrebbe tradurre la conoscenza delle realtà umane e sociali in una loro comprensione critica, costruita sulla valutazione del loro aspetto funzionale e del loro significato.

## Obiettivi psico-pedagogici:

a) **obiettivi cognitivi:** le strutture conosciute dovrebbero svilupparsi nella dimensione concreta dell'operare; l'insieme delle conoscenze dovrebbe tradursi in competenze e abilità che consentono all'allievo di padroneggiare concettualmente la molteplicità dell'esperienza. L'impostazione pedagogico-didattica dovrebbe dunque mostrare chiaramente al bambino che l'attività scolastica ha un senso e un valore, istituendo così una condizione necessaria per la motivazione all'apprendimento;

b) **obiettivi affettivi:** la tematica dell'ambiente dovrebbe facilitare la continuità tra il mondo scolastico e il mondo familiare dell'allievo, e la recuperata continuità tra i due momenti di vita dovrebbe favorire lo sviluppo normale delle componenti affettive dell'individuo, nella relazione con se stesso e con gli altri: condizione, anche questa, necessaria per la motivazione all'apprendimento.

Nel congedare questa proposta di lavoro per la riforma dei programmi, rileviamo ancora che il presente documento non entra nel merito di un'eventuale revisione delle strutture organizzative e pedagogiche della SE: ciò non significa che essa sia preventivamente da escludersi: dovranno però essere gli studi e l'approfondimento successivi a suggerire quali delle strutture attuali si rivelano disfunzionali rispetto alle finalità e all'impostazione pedagogica qui indicate. Proponiamo dunque, come ipotesi di lavoro, di voler considerare aperta ogni possibilità di riforma e di ristrutturazione dell'istituto della SE, per poterne analizzare e verificare la validità e l'efficacia nel corso dei lavori che seguiranno.

### Composizione del gruppo operativo per la riforma dei programmi di S.E. (1977/79)

1. Dario Calloni
2. Alberto Cotti
3. Maria Luisa Delcò
4. Diego Erba
5. Nivardo Ischi
6. Guido Marazzi
7. Roberto Minotti
8. Enrico Simona (presidente per l'anno 1978-79)
9. Franco Zambelloni (presidente per l'anno 1977-78)
10. Marco Zanetti